

U C I I M - Torino
 Associazione Cattolica Insegnanti Dirigenti Formatori – Sezione di Torino
 Ettore PEYRON
 Corso di **ECONOMIA PUBBLICA** 2007
 Aggiornamento per docenti di Scienza delle Finanze della scuola secondaria superiore
 Quadri da proiettarsi durante le lezioni e testi di specificazione
Lezione n° 9 (6 pagine + tavola)
I Trasferimenti alle famiglie, Previdenza ed Assistenza

TRASFERIMENTI dei **Redditi** alle **Famiglie**
 Spesa per il **MANTENIMENTO** dei Redditi
 Spesa per la **PREVIDENZA** ed **ASSISTENZA**

PREVIDENZA

PENSIONI di Vecchiaia e Anzianità, di Invalidità da lavoro, da Disoccupazione involontaria, di sostegno di Superstiti a carico.

ASSISTENZA

ASSISTENZA: Indennità e Assegni famigliari (Redistribuzione orizzontale), Pensioni Sociali, Integrazioni Pensioni al Minimo, Prepensionamenti, Pensioni di Invalidità civile, di Guerra, per Ciechi e Sordomuti; Assistenza Sociale degli Enti Locali.

TRASFERIMENTI dei **Redditi** alle **Famiglie** e alle **Imprese**
STATISTICA orientativa della media **Europea** degli ultimi due
 decenni del secolo (1980-2000)

25% del P.I.L.

13% PREVIDENZA 3% Trasferimenti a Imprese	4% ASSISTENZA 5% INTERESSI dei Titoli di Debito Pubblico
--	---

STATISTICA per l'ITALIA anno 2004

(Da Quaderno strutturale dell'Economia Italiana dal 1970 al 2004 – Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro)

Totale Spesa Pubblica SOCIALE 23,8%

(Previdenza + Assistenza + Sanità)

16% PREVIDENZA 6,1% SANITA'	1,7% ASSISTENZA 5,1% INTERESSI dei Titoli di Debito Pubblico
--	--

GIUSTIFICAZIONI dell' **Intervento Pubblico** per la
PREVIDENZA ed **ASSISTENZA**

Mediante

ASSICURAZIONI PUBBLICHE OBBLIGATORIE

= Rimedio a **DISFUNZIONI** di Mercato Assicurativo – Uguaglianza di
Contribuzione e Redistribuzione del Reddito ai partecipanti al Rischio

e

TRASFERIMENTI dal BILANCIO PUBBLICO

mediante il ricorso alla **FINANZA GENERALE**

con **possibilità REDISTRIBUTIVE**

sulla base della **SELETTIVITA'** (Bisogno)

(**pericoli** dello “**Stigma della povertà**” e della “**Trappola della povertà**”)

e della media dei Redditi da lavoro nel tempo.

Possibilità di **adattare** il **Sistema Pensionistico** al Livello del **Sistema Economico**

(**Invecchiamento** della popolazione, **disoccupazione** strutturale = intervento

sempre più costoso).

Limiti delle ASSICURAZIONI VOLONTARIE Private

IMPREVIDENZA (distorsioni telescopiche)

PREMI ALTI proporzionati a rischi elevati

Mancanza di copertura dell' **INFLAZIONE** indeterminabile con la base
attuariale.

SELEZIONE AVVERSA di coloro che hanno più bisogno di protezione

Ragioni DISTRIBUTIVE, mancanza di Domanda per **carezza** di **Redditi**

Vedi nella pagina successiva

STRUTTURA del **SISTEMA PREVIDENZIALE**

Modalità di **FINANZIAMENTO** della **PENSIONE**

Modalità di **CALCOLO** della **PENSIONE**

STRUTTURA del SISTEMA PREVIDENZIALE

Modalità di FINANZIAMENTO della PENSIONE

1 FINANZIAMENTO “a RIPARTIZIONE”

da GENERAZIONE presente di popolazione ATTIVA

a GENERAZIONE presente di popolazione in QUIESCENZA

VANTAGGI

Semplicità di Gestione - **Possibilità** di finanziare anche chi non abbia pagato i contributi = Possibilità di **Giustizia Distributiva Verticale** nel presente – **Accordo** sociale **tra generazioni** – Aspetti positivi e negativi delle **congiunture economiche** coinvolgono sia gli **Attivi** che i **Pensionati**.

Possibilità di affiancare al sistema una protezione per l'intera collettività con finanziamento dalla **Fiscalità generale** (accumulo di Debito pubblico) = Giustizia Distributiva Verticale, che considera la **Pensione un Servizio Sociale Generale**.

SVANTAGGI

Si sperpera nelle **congiunture positive**, e **si soffre** nelle **negative** (aforisma biblico delle vacche grasse e magre) = **ingiustizia Distributiva tra le generazioni** - Possibilità di finanziare anche chi non abbia pagato i contributi = **possibilità di Ingiustizia economica**.

In caso di **disoccupazione strutturale**, **invecchiamento** della **popolazione** e conseguente **diminuzione** del **rapporto** tra popolazione **attiva** e **pensionata**, l'**insufficienza** dei **contributi** versati a finanziare le **Pensioni** impone la copertura con la **fiscalità generale**, al fine di evitare un carico insopportabile per lavoratori e imprese. All'**incremento** notevole della **Spesa Pubblica** segue una gestione *in deficit* del **Bilancio**, con accumulo di **Debito Pubblico**. Quando la **situazione macroeconomica** diventa insopportabile (**inflazione**, allargamento del **cuneo fiscale**, incremento della **disoccupazione** strutturale da **globalizzazione**) urgono **Riforme** della **struttura** del **sistema pensionistico**, la cui entrata in vigore richiede **lunghi tempi** generazionali. Alla sostituzione graduale, ma continua, del metodo di **calcolo “contributivo”** attuabile in tempi non lunghissimi, si accompagna l'introduzione **strutturale parziale** del **finanziamento “a capitalizzazione”** di rilievo **generazionale**. La **parzialità** della riforma è imposta dai **pericoli** delle **grandi capitalizzazioni**. L'incentivo al **Risparmio** in **Fondi volontari** è indispensabile complemento del tutto.

2 FINANZIAMENTO “a CAPITALIZZAZIONE”

Ciascuna GENERAZIONE in **Attività** finanzia con i **propri Contributi** un **FONDO** da cui trarrà il Valore Attuariale della **propria Pensione** (frutti delle riserve costituite).

VANTAGGI

Giustizia Economica: ciascuno **ottiene** con la Pensione ciò che ha **dato** in Attività – **Giustizia Intergenerazionale**: nessuno toglie o dà alle generazioni future – Possibilità di integrare con i Frutti ricavati dalle Riserve i Contributi costanti (vantaggio proprio al Risparmio).

Possibilità di affiancare al sistema una protezione per l'intera collettività con finanziamento dalla **Fiscalità generale** = Giustizia Distributiva Verticale, che considera la **Pensione un Servizio Sociale Generale**

SVANTAGGI

Complessità di Gestione – Creazione di grandi centri di **Potere Economico** e **Politico** – Possibilità di cattiva gestione e **fallimento** (Enron *docet*) – Distorsioni da **Inflazione** non valutate nel calcolo attuariale – Possibilità dei **grandi Investimenti** nelle Riserve di **distorcere** il Mercato dei **Capitali** e la stessa Stabilità della **Moneta**.

Modalità di CALCOLO della PENSIONE

3 Modalità di CALCOLO “RETRIBUTIVA”

(possibile solo nel Sistema a “Ripartizione”)

Si calcola la **Pensione** sulla base dell’ultima (e più alta) **Retribuzione**, o sulla media degli ultimi anni (normalmente 5 o 10), o sulla media dell’intera carriera; moltiplicata per un **coefficiente** proporzionale agli **anni di lavoro** (normalmente il doppio, con un massimo computo di 40 anni, pari all’80%).

VANTAGGI

Facilità di Calcolo, anche da parte degli interessati (es. numero **anni** di attività X 2 = **percentuale** (max 80%) di ultimo **stipendio**, o media considerata).

SVANTAGGI

Ingiustizia Intergenerazionale: chi ha goduto di buoni livelli stipendiali, fruisce anche di buona pensione; al contrario la generazione più sfortunata.

L’**incremento** della **Spesa Pubblica** che l’attuazione del metodo di calcolo può comportare, in presenza di **congiunture macroeconomiche** e **demografiche negative**, può essere **difetto** di tale gravità da imporre le **modifiche strutturali** richiamate al punto 1.

4 Modalità di CALCOLO “CONTRIBUTIVA”

La **Pensione** si calcola sul **Valore Attuariale** dei **Contributi** effettivamente **versati**.

VANTAGGI

Giustizia distributiva Intergenerazionale: **ciascuno percepisce il suo** senza caricare o scaricare la generazione successiva – Possibilità nella Assicurazione **Pubblica** Obbligatoria di **modulare** il **saggio di interesse ufficiale** per il calcolo (anche diverso da quello di mercato come per le assicurazioni private), a fini di giustizia distributiva.

SVANTAGGI

Mancata erogazione della **Pensione** per chi **non** abbia versato **contributi**, con conseguente coinvolgimento della fiscalità generale per finanziare i casi di **Assistenza necessaria**.

Si pongono quindi, le **tre** seguenti **Strutture** di **Sistemi Pensionistici**, a seconda della **Forma** di **Finanziamento** e del **Metodo** di **Calcolo**.

1

Sistema di Finanziamento “a **RIPARTIZIONE**”.
con Calcolo della Pensione “**RETRIBUTIVO**”.

Vigente nella seconda metà del ‘900 è stata una delle cause dell’**incremento di Spesa Pubblica** e di gravissime **distorsioni intergenerazionali**.

Disincentiva il **Risparmio** Privato e la **Laboriosità**.

2

Sistema di Finanziamento “a **RIPARTIZIONE**”.
con Calcolo della Pensione “**CONTRIBUTIVO**”.

E’ il sistema **amministrativamente** più **efficiente**, ed è caratterizzato da **Giustizia Economica**. **Incentiva** la **Laboriosità**. Può essere utilmente corretto con dei Fondi Pensione volontari, che incentivino il Risparmio.

3

Sistema di Finanziamento “a **CAPITALIZZAZIONE**”.
con Calcolo della Pensione “**CONTRIBUTIVO**”.

E’ proprio delle Assicurazioni Private, e può costituire una utile **integrazione correttiva** dei **Sistemi 1 e 2**, sia con Modalità **Pubbliche** (Gestione **solidale** e **Obbligatorietà**), che **Private** (**Volontarietà**).

Incentiva la **Laboriosità** ed il **Risparmio**.

----- %

Dal T.F.R. alla Previdenza Integrativa
Integrazione della modalità di finanziamento a **RIPARTIZIONE** del
SISTEMA PREVIDENZIALE
con la modalità a **CAPITALIZZAZIONE** mediante un diverso impiego del
Trattamento di Fine Rapporto
con la creazione di forma di **PREVIDENZA INTEGRATIVA**

Ai sensi del Decreto Legislativo n.° 252 del 2005, a partire **dal 01/01/ 2007**, ed entro sei mesi, ogni lavoratore dipendente, con effetto dal ridetto 1° gennaio 2007, **deve scegliere se indirizzare le quote di stipendio** previste dalla vigente normativa per il Trattamento di Fine Rapporto, *vulgo dicta* indennità di liquidazione, **1) al T.F.R. stesso, o 2) alle forme da tale decreto previste di Previdenza Integrativa, avvalendosi della Capitalizzazione dei versamenti.**

Scelta n.° 1 di conservazione del Trattamento di Fine Rapporto

All'interessato verrà versata, come oggi vigente, una **Indennità di Liquidazione** all'atto dell'interruzione del rapporto di lavoro, risultante dall'**accumulo dei versamenti effettuati, rivalutati** al 75% del tasso di inflazione annuo + una quota de 1,5%.

Per i dipendenti di imprese con **meno di 50 dipendenti** vale il sistema vigente di **impiego nell'impresa** stessa delle quote versate, e della corresponsione quindi da parte dell'impresa della indennità, che continua ad avere la natura di un pagamento stipendiale differito.

Per i dipendenti di imprese con **più di 50 dipendenti**, l'impresa è obbligata a conferire i versamenti oggi previsti al **Fondo di Tesoreria dell'INPS** (Fondo per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto), che assolve quindi in modo collettivo ad una forma previdenziale, peraltro ancora strutturata nel conferimento di una indennità di fine rapporto.

Scelta n.° 2 di ricorso alla Previdenza Integrativa

(Il tutto **non vale per i dipendenti pubblici**, per i quali l'accantonamento da parte dell'Ente pubblico è solo virtuale e le risorse del TFR sono individuate quindi, solo in maniera figurativa; resta quindi invariato il conferimento dell'indennità di liquidazione alla fine del rapporto).

Le **quote dello stipendio** (1,5% a carico del lavoratore, estendibile fino al 4%, ed 1,5% a carico del datore di lavoro) **prima** destinate al **Trattamento di Fine Rapporto**, vengono **versate** in un **Fondo Pensioni Complementare**, al fine di una Pensione di scorta a quella pubblica erogata dall'INPS.

Si calcola orientativamente che quando il sistema pensionistico sarà andato a regime, i lavoratori percepiranno, rispetto ad oggi, una pensione mediamente inferiore del 20%; e che quindi l'integrazione dovrà essere strutturata per una **rendita finale del 15 - 20% dell'ultima retribuzione**. **Si presume** che ciò sia ottenibile (secondo una valutazione grossolana dei rendimenti e dei rischi) con **accantonamenti** pari al **10%** dello **stipendio** (comprensibili ovviamente delle quote sopra ricordate a carico di lavoratore e datore di lavoro), per un minimo di **20 anni**.

Si introduce quindi una modalità di

FINANZIAMENTO di Pensione a CAPITALIZZAZIONE

complementare a quella **pubblica** gestita dall'INPS finanziata con la modalità a **RIPARTIZIONE**
La **scelta** può essere: 1) Esplicita, 2) Tacita (silenzio assenso), 3) Residuale.

La **Pensione Complementare** può essere: 1) **Collettiva** (A) **Fondo Negoziale**, B) **Fondo Aperto**, 2) Individuale.

La **scelta** Esplicita relativa a **PENSIONE COMPLEMENTARE COLLETTIVA** può essere rivolta o verso un 1) **Fondo Negoziale**, o verso un 2) **Fondo Aperto**.

La **scelta** Tacita (silenzio assenso) relativa a Pensione Complementare Collettiva è volta verso il Fondo Negoziale del settore o comparto aziendale cui il lavoratore appartiene.

La **scelta** Residuale relativa a Pensione Complementare Collettiva, di chi non dichiara e non rientri nel caso precedente (cioè sia dipendente di azienda non rientrante in alcun fondo negoziale aziendale), comporta l'iscrizione al **Fondo Residuale Pensioni INPS**.

Per **FONDO NEGOZIALE** intenesi un fondo istituito da i **Sindacati** dei lavoratori e dei datori di lavoro con una attività di **contrattazione** riguardante i diversi settori e comparti aziendali. La scelta nei loro confronti è operativa stanti già oggi numerose istituzioni.

Per **FONDO APERTO** intenesi un fondo istituito da **Banche, Società di Intermediazione Mobiliare, Società di Assicurazione, Società di Gestione del Risparmio**. La scelta nei loro confronti peraltro a tutt'oggi (01-01-2007) non è ancora operativa mancando una ulteriore regolamentazione per la sua attuazione. Esistono naturalmente per tali fondi le stesse incertezze di Rendimento e **rischi di Capitale** proprie a qualunque forma di Risparmio gestito, alla cui categoria appartengono più che non a forme previdenziali. Sono la forma di Previdenza Integrativa per i **lavoratori autonomi** e assimilati.

La **PENSIONE COMPLEMENTARE INDIVIDUALE**

prescinde naturalmente dal fenomeno della destinazione del Trattamento di Fine Rapporto, anche se è, o può essere, un importante **complemento** della **Pensione Pubblica**, e delle ridette forme di **Previdenza integrativa** nascenti dalla trasformazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Esse possono consistere, come sono sempre consistite, in **Contratti privati di Assicurazione sulla Vita** nelle sue possibili variegatissime forme; o in forme più sofisticate come i cosiddetti **PIP** (Piani Individuali Pensionistici) con natura intermedia tra il contratto di assicurazione e la forma di **risparmio gestito a fini previdenziali**.

E' questo naturalmente campo di azione anche, e soprattutto come per i fondi aperti, per i **lavoratori autonomi**.

Segue tavola 9 bis su
Evoluzione storica di Previdenza ed Assistenza